

plice motivo, che si procedeva contro un confratello. L'affare poteva condurre sino ad un concilio nazionale.¹ L'Harlay aveva inviato già prima una lettera a Roma, in cui esaltava come una specie di miracolo il fatto, che i giansenisti si fossero lasciati indurre a concessioni maggiori che mai per l'indietro.²

Era adesso una questione spinosa per la Congregazione cardinalizia decidere sul da fare. Il papa doveva insistere sul riconoscimento da parte dei quattro vescovi delle cinque proposizioni come eretiche nel senso di Giansenio; come disse più tardi espressamente il cardinale Rospigliosi, Clemente IX non era disposto su questo punto a nessuna concessione. Ma, secondo le ultime dichiarazioni provenienti dalla Francia, era sicuro, che i Quattro tenessero fermo all'ortodossia di Giansenio? Una serie di testimonianze apparentemente non equivocate si opponeva ad ammetterlo, poichè queste sembravano porre fuori dubbio una sottoscrizione sincera del formulario di Alessandro VII. Anche se i Quattro non ritenessero verità di fede, che Giansenio fosse eretico, essi tuttavia sembravano accettare con assenso interno la decisione relativa, e non era possibile contentarsi di ciò? L'infallibilità del papa in fatti dommatici era pure tanto poco domma dichiarato quanto l'infallibilità pontificia stessa.

Allorchè, quindi, dopo l'arrivo della dichiarazione del Vialart fu sottoposto alla congregazione cardinalizia, il 23 dicembre 1668, il quesito, se i Quattro avessero adempiuto al loro debito, il Ginetti e l'Ottoboni risposero sì; l'Ottoboni aggiunse anche il motivo: la sottoscrizione sincera aveva per sè un documento pubblico, il contrario soltanto voci e scritti incerti. Il Borromeo assenti, osservando inoltre, ch'egli aveva detto sempre fin dal principio, non potere il papa riguardo ai fatti obbligare ad atti interni. Ma a queste opinioni si oppose ora aspramente l'Albizzi: in forza della voce costante circa un fatto notorio e della testimonianza dei canonici di Pamiers era certo, che la sottoscrizione era stata data solo con clausole; se, ora, il papa vi passava sopra, se egli rispondeva ai quattro vescovi e dichiarava, ch'essi avevano soddisfatto ai precetti della Sede apostolica, la religione e la Francia e l'infallibilità pontificia erano bell'e spacciate; la dichiarazione del Vialart era solo una testimonianza circa i sentimenti altrui, e l'Harlay interpretava questa dichiarazione a suo modo. L'Albizzi

¹ GÉRIN II 308.

² «* En effet, jamais le parti des Jansénistes n'était venu jusque là, que c'était une espèce de miracle de les avoir menés aussi avant etc. » (in data 5 dicembre 1668, *Excerpta* 1668, f. 1063). La dichiarazione concordare colle dichiarazioni precedenti dei Quattro, anzi dei Diciannove ([VARET] II 406 s.). Anche il Gondrin * si dichiarò il 19 dicembre 1668 per la testimonianza del Vialart (*Excerpta* 1668, f. 1079 s.).